



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

Luglio 2020

## HO VISTO UN UOMO



*Ho visto un Uomo  
vestito di bianco  
e stanco  
sotto la pioggia battente  
e il vento freddo  
salire lento verso l'altare  
carico di dolore  
di sofferenza  
ma anche di speranza.*

*Ho visto un Uomo  
anziano  
zoppicante  
fare le tante scale  
con sulle sue spalle  
tutto il dolore del mondo.*

*Ho visto un Uomo  
concentrato  
nel suo silenzio  
fremente  
nella sua preghiera  
chiedere il perdono  
di tutti i peccati  
degli uomini  
e la loro Salvezza.  
Ho visto un Uomo,  
uomo fra gli uomini,  
innalzarsi  
su tutti  
e pregare per tutti.*

*Ho visto un Uomo dire  
"nessuno si salva da solo"  
perché  
non siamo soli  
se crediamo in Dio  
e nella sua Salvezza.*

*Ho visto un Uomo che,  
con tutti gli altri uomini del mondo,  
si salverà  
perché ha creduto  
e crederà per sempre.*

## MAI PIÙ COME PRIMA: QUALE FUTURO?

**Il Coronavirus ha dimostrato in modo evidente a tutti la fragilità dell'uomo.** Siamo sulla Terra da ben poco tempo in rapporto alla vita del nostro pianeta e, ancor più, dell'Universo. La natura esisteva ben prima di noi ed esisterà molto dopo di noi. Siamo molto arroganti a pensare di essere in grado di governare la natura; è vero, ahimè, l'esatto contrario. Il Coronavirus potrebbe essere letto come un avvertimento, un segnale che la natura ci manda, e che sta a noi cogliere o meno. Passata l'emergenza e ripresa una sorta di "normalità", dovremo adottare comportamenti adeguati, in modo da accompagnare la natura, non sfruttarla, ed essere consapevoli della nostra piccolezza. Se non faremo così, prima o poi subiremo conseguenze peggiori di una pandemia.

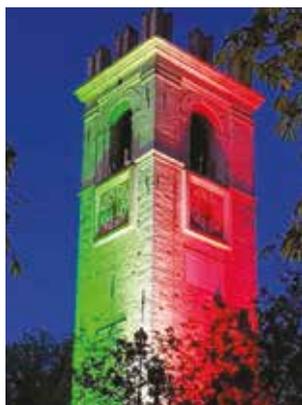
**Le immagini dei reparti di Terapia intensiva in subbuglio** con persone che non respiravano e che i medici non potevano intubare, quelle dei camion militari che portavano via le bare da Bergamo perché non c'era più posto nei cimiteri, le immagini delle fosse comuni a New York, in cui sono stati buttati i cadaveri delle persone povere o senza tetto, che non hanno fatto in tempo a curare negli ospedali, beh tutte queste immagini mi hanno commosso fino alle lacrime. Non pensavo, in vita mia, di arrivare a vedere immagini così terribili riprese dietro casa nostra. Pensavo che nell'Occidente "civilizzato" certe cose non succedessero. Invece sono successe. Ho in mente anche un filmato che ha scosso la mia coscienza; il presidente della Regione Emilia Romagna, una di quelle più colpite, rispondeva ad un cittadino che gli diceva che non ce la faceva più

a stare in casa; gli proponeva di uscire di casa, di togliersi dalle mura domestiche, ma solo per fare un giro all'ospedale di Piacenza nel reparto di Terapia intensiva, dove la gente moriva da sola, senza neanche il conforto della vicinanza di una persona cara. Ecco quel filmato è stato per me come un pugno diretto in faccia; insieme alle altre immagini di cui parlavo, non lo dimenticherò più.

**Un'ultima riflessione, relativa alla vita privata.**

In questo lungo periodo di lockdown credo che abbiamo avuto tutti più tempo del solito per riflettere su noi stessi e la vita che conduciamo. Anch'io l'ho fatto e sono giunto a due conclusioni molto importanti: la prima è che non vale la pena avere una vita frenetica in cui si passa da un'attività all'altra senza fermarsi mai. Credo che sia necessario per tutti avere ritmi più tranquilli, dedicare un po' di tempo a se stessi, godersi di più l'intimità familiare o comunque le mura domestiche. Socializzare è importante, mi verrebbe da dire indispensabile, ma non a tutti i costi. Imparare a gestire se stessi, interrogarsi e imparare a conoscersi credo che sia un modo per crescere interiormente e in consapevolezza, per essere più sicuri di se stessi. E poi, nelle meditazioni personali di questi giorni, ho scoperto (o forse per meglio dire ri-scoperto) che tutti noi abbiamo bisogno di spiritualità. Intendo dire che dobbiamo ascoltare i nostri bisogni interiori e dobbiamo darci delle risposte, che non possono essere solo materiali, solo razionali. E' stato importante riscoprire valori forse in parte perduti, o forse solo assopiti, che aiutano a orientare la propria vita e ad agire sentendosi responsabili delle proprie scelte.

## ONORIAMO LE VITTIME DEL CORONAVIRUS 16 APRILE 2020 CON SINDACO E MARESCIALLO



Siamo sulla collina davanti alla Torre civica e a fianco del nostro Santuario che da secoli sono simboli straordinari della storia di Carpenedolo. Stasera qui stiamo scrivendo una pagina che rimarrà nella storia di questo nostro paese. Abbiamo la mente colma di pensieri, abbiamo il cuore inondato di domande, di perché, di lacrime per un dramma che ancora ci sta travolgendo. Con noi ci sono stasera le vittime della più grande

emergenza del secolo, le loro storie da onorare e coloro che ancora stanno lottando contro questo male oscuro. Se ne vanno così: nel buio, in silenzio, senza una mano da stringere, senza la carezza o lo sguardo di chi amano. Muoiono soli. Distanziati dalle lacrime di chi li piange. Sono i caduti di questa nostra guerra improvvisa, giunta senza ultimatum, senza dichiarazioni del nemico. Spesso deboli per l'età o per le malattie precedenti,



ma a volte anche forti fino a pochi giorni prima. I loro cari non possono avvicinarli neppure “dopo”: questa maledetta storia ci impedisce l’estremo saluto, l’abbraccio degli amici e dei parenti, il conforto, il sorriso di un ricordo bello da condividere, nella tristezza del distacco. Abbiamo perduto anche il calore simbolico del rito dell’addio. Poi ci sono i numeri; la dolorosa aritmetica di questo nostro incubo globale e locale. Numeri che incalzano, ogni giorno, troppo grandi: ognuno con il suo grande dramma, nel tentativo di raccontare con oggettività un’emergenza alla quale nessuno era preparato. Ma non sono solo numeri. Sono persone. Ricordare i singoli caduti del coronavirus, resterà un dovere con la possibilità di spendere un pensiero, un ricordo. Purtroppo lo faremo progressivamente, aggiornando i lutti e rinnovando il dolore, con il passare dei giorni. Purtroppo lo faremo parzialmente, perché molti se ne sono andati quasi nell’anonimato e non ci è stato possibile intercettare le loro storie. Ma ci impegneremo. Anche se in breve, vogliamo provare a raccontarli e a tenerli insieme, tra loro e con gli altri. Con noi. Con le loro famiglie, con i loro amici, con chi ha anche solo incrociato il

proprio destino con queste donne e questi uomini. Chi erano, chi sono stati, quanto mancheranno. Si sta chiudendo un capitolo di storia del nostro paese portandosi via persone simbolo di una storia che va in archivio e della quale siamo stati spettatori e tanti di loro protagonisti. I nomi, le foto, per un ricordo dovuto, per un omaggio minimo ma serio. Il tentativo di recuperare insieme l’elaborazione di un lutto che non è solo familiare o ristretto: è collettivo. E quanto vorremmo porre la parola fine a questo dramma ancora in atto, ma sappiamo che per coltivare la speranza per il futuro, da cristiani ci rivolgiamo a Chi con amore crocifisso s’è offerto per la salvezza di tutti, per tornare Risorto a dirci “coraggio non temete, io sono con voi, non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me...chiedete...pregate senza stancarvi mai...Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio. E allora prima di scendere andiamo nel nostro santuario a mettere sul cuore della Madonna del castello e ai piedi dell’altare la nostra rinnovata supplica. Guardiamo alla torre vestita dei colori dell’Italia e alla Madonna che veglia dall’alto su di noi giorno e notte.

*Il parroco don Franco*

## **LUNEDÌ DI PASQUA 2020 AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CASTELLO PREGHIERA DEL PARROCO IN TEMPO DI GRAVI CALAMITÀ**

Signore che con la pioggia irrigi la Terra ed assicuri all'uomo il suo sostentamento difendi gli uomini di questo afflitto Pianeta dalla pandemia del coronavirus ,dall'inondazione, dalla grandine, dai temporali dai tornado e dalle trombe d'aria, cause costanti di gravi disastri naturali. Signore che ami la vita e che sei il Dio dei viventi illumina l'uomo del nostro tempo ad avere maggiore rispetto di sé e di quanto tu hai creato, perché nulla di quanto esista possa rivoltarsi contro il genere umano. Difendi l'umanità intera dalla morte causata dai disastri naturali, proteggi beni

e proprietà di quanti con sacrifici e stenti hanno realizzato in ogni angolo della Terra. Non permettere, Signore della gioia e della speranza, che l'umanità possa nuovamente essere inondata dalle lacrime per troppe perdite di vite umane vittime della attuale pandemia in atto in ogni angolo della terra, e non debba ancora assaporare il duro pane del ricostruire case, luoghi di lavoro e di cultura, strade e strutture di intere popolazioni che la violenza della natura distrugge senza guardare in faccia a nessuno. Amen. E ora permetti Gesù che invociamo il patrocinio del-



la tua Madre santissima aiuto dei cristiani,consolatrice degli afflitti, salute degli infermi e avvocata dei peccatori e mediatrice di tutte le grazie.

O Maria,che da questo santuario a te innalzato dall'amore per Te dei fedeli cristiani di Carpenedolo, per tante volte hai preservato la nostra comunità da grandi pericoli , avvocata nostra, intercedi per noi in questo momento terribile di dolore e prova per il coronavirus e saremo salvi. Metti nel cuore degli uomini rinnovato desiderio di Dio clemente e misericordioso. Che il mondo riconosca con umiltà che solo Gesù Salvatore ci può offrire l'ancora di salvezza ma la deve chiedere con preghiera costante. Maria, nel tuo Gesù ed in Te poniamo le nostre speranze, sotto la tua protezione noi ci rifugiamo come figli impauriti che corrono dalla mamma a chiedere aiuto. Accogli la nostra invocazione e ottieni grazia dal tuo Divin Figlio di fermare questo flagello per il mondo e dacci la forza di fare ,come a Cana quel che Gesù ci dirà,condizione per realizzare il miracolo. O Maria siam peccatori ma figli tuoi, Immacolata prega per noi. Noi pensiamo a Te, Tu pensa a noi. Amen.

Salve Regina. Noi vogliam Dio



Con la celebrazione eucaristica si è chiuso il corso dei fidanzati appena in tempo prima del lockdown imposto dal coronavirus.

# ATTIVITÀ NEL PERIODO COVID-19

## PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA CARPENEDOLO INDICAZIONI PER LA SETTIMANA SANTA: DOMENICA DELLE PALME

La Domenica delle Palme, in parrocchia, verranno benedetti solo i rami di ulivo cui seguirà la Messa con presenti pochissime persone **alle 9.45** in diretta radio e in streaming sul sito you tube "parrocchia Carpenedolo" e potremo ritrovarlo registrato su facebook Oratorio Carpenedolo san Filippo Neri. Le famiglie che non possono connettersi ai nostri canali, possono seguire la messa del vescovo dalla cattedrale di Brescia alle 10 su Teletutto can.12. Non vi sarà quindi alcuna forma di distribuzione dei rami benedetti, **ma è bene che ogni famiglia possibilmente si provveda se non di un rametto di ulivo condiviso dal vicinato con altro rametto possibilmente di sempreverde da collocare poi in casa in uno "spazio sacro" dove si alterneranno nella settimana i vari segni del triduo pasquale con sempre al centro il Crocifisso, un cero, il vangelo aperto ai brani dell'ultima cena, passione, morte e risurrezione e i libri di catechismo nelle pagine e illustrazioni della settimana santa da leggere di volta in volta. Sarà l'angolo della preghiera anche breve ma possibilmente comune. Le campane daranno il segno del momento della benedizione che raggiungerà tutti nelle vostre case.** Ci apprestiamo a vivere il momento più importante dell'anno per i cristiani, in un modo tutto particolare: senza celebrare insieme i sacri riti che ci hanno sempre raccolto nella nostra chiesa. Il dramma che stiamo vivendo e di cui il Santo Padre si è fatto interprete con un gesto di straordinario significato pregando, implorando il Signore e benedicendo tutto il mondo da una piazza San Pietro vuota, immagine di questi nostri giorni di angoscia, ci spinge a scelte coraggiose e responsabili». Insieme dobbiamo gratitudine a quanti, nel mondo della sanità, come in quello del volontariato, si stanno sacrificando per coloro che sono nella malattia e nella **sofferenza**. Incoraggiamo tutti a mantenere con fermezza comportamenti responsabili, evitando in particolare per quanto possibile di uscire dalle nostre abitazioni, come chiede l'autorità pubblica quale primo contributo per contrastare la diffusione del virus. **"Il nostro pensiero va agli anziani e ai malati** nelle loro case o nelle case di riposo: auspichiamo che nei modi più opportuni l'attenzione delle istituzioni, del volontariato, delle persone vicine non faccia mancare l'attenzione alle loro esigenze umane, materiali e spirituali."

**Un pensiero anche per i nostri bambini, perché trovino in chi sta loro vicino il modo di vivere questi momenti come una proposta di crescita educativa e di consapevolezza del valore della vita e delle sue prove, di responsabilità e di solidarietà». Per loro suggerisco prezioso materiale video da visionare su you tube alla voce "La settimana santa per bambini" e anche "Caro Gesù" le domande dei bambini...o anche belle riflessioni: su "Caro Gesù TV 2000" e per le famiglie buona opportunità visionare "video-film su Gesù di Nazaret sempre su you tube da vedere insieme. Non dimentichiamo la via crucis.**

"Vogliamo anche incoraggiare tutti alla preghiera e ringraziare le famiglie che si uniscono spiritualmente a pregare insieme. A tutti l'augurio di non perdere la speranza, anche in questi nostri giorni, pur sentendo il peso di ciò che ci viene a mancare. Potremo ricevere il perdono di Dio che rinnova la vita, anche senza poter sentire pronunciare su ciascuno di noi le parole di Cristo attraverso il sacerdote. Non potremo salutarci nella festa, abbracciandoci nel segno della pace, rallegrandoci per essere stati rinnovati dall'incontro sacramentale col Signore che, risorto, ha vinto la morte. Sarà però ugualmente Pasqua di risurrezione. Nell'angoscia del momento presente, piangeremo ugualmente ai piedi del Crocifisso e rinnoveremo anche quest'anno la nostra fiducia nell'amore di Dio. Riscopriremo forse che le nostre case possono essere chiesa, tempio santo di Dio e forse faremo anche esperienza che la comunione dei cuori è la cosa più importante da vivere, aldilà di ogni distanza e separazione".

**Auspicabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale TV 2000 seguire le celebrazioni presiedute dal Santo Padre. Alleghiamo anche il programma di tutte le celebrazioni del vescovo con indicati orari ed emittenti televisive e radiofoniche connesse. Per il giovedì santo - venerdì santo e la festa di Pasqua daremo ulteriori e importanti indicazioni.**

Con l'augurio di una santa settimana giunga alle vostre famiglie la benedizione del Signore e la protezione della Madonna (al suono delle campane del santuario alle 20 di ogni sera mandiamole la nostra supplica con l' Ave Maria).

*Don Franco*

## IN CAMMINO CON GESU' VERSO LA PASQUA... Calendario di Quaresima 2020

<p>«La Quaresima sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell'amore di Dio donatoci in Cristo. E' tempo per tornare a Dio, nella preghiera, il digiuno, l'elemosina. E' un tempo prezioso! Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua»</p> <p style="text-align: center;">Segno della croce, Padre nostro, Ave Maria, Gloria. Lasciamo aperta la bibbia e preghiamo un salmo al giorno <b>Ci mettiamo in cammino con te, Signore, verso Gerusalemme.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Mercoledì 26 Febbraio</b> <b>Le Ceneri</b></p>  <p>Crea in me, o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.</p> <p style="text-align: center;"><b>Cercherò di andare a Messa per ricevere le ceneri.</b> <b>Digiuno</b> <b>(un solo pasto e non si mangia carne)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Giovedì 27 febbraio</b> <b>SS. Perpetua e Felicità</b></p> <p>Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che ha sempre pazienza. Papa Francesco</p> <p style="text-align: center;"><b>Oggi, proverò ad essere più paziente.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Venerdì 28 febbraio</b> <b>S. Giovanni di Dio</b></p> <p>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.</p> <p style="text-align: center;"><b>Oggi non si mangia carne. Via crucis in Parrocchia</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Sabato 29 febbraio</b> <b>S. Francesca Romana</b></p> <p>Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Papa Francesco</p>  <p style="text-align: center;"><b>Una preghiera per il Papa, i Vescovi ed i sacerdoti</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>Domenica 1 Marzo</b> <b>I DI QUARESIMA</b></p> <p>Gesù si ritirò quaranta giorni nel deserto per esservi tentato</p>  <p style="text-align: center;"><b>Per il mio deserto quaresimale, quest'anno rinunciò a...</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Lunedì 2 Marzo</b></p> <p>Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore gioia piena nella tua presenza.</p>  <p style="text-align: center;"><b>Mi sforzerò di dare un po' di gioia a una persona in difficoltà</b> <i>Gloria al Padre...</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>Martedì 3 Marzo</b></p> <p>“Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi...”</p>  <p style="text-align: center;"><b>Signore, fa' che ti amiamo veramente</b> <i>Padre nostro...</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>Giovedì 5 Marzo</b></p> <p>Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.</p>  <p style="text-align: center;"><b>Questo fine settimana cercherò di confessarmi</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Sabato 7 Marzo</b></p> <p>Nessuno è felice come Dio. Nessuno rende felice come Dio</p>  <p style="text-align: center;"><b>Un Ave Maria per le vocazioni</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>Domenica 8 Marzo</b> <b>II DI QUARESIMA</b></p> <p>«Questo è il mio Figlio prediletto; nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo»</p>  <p style="text-align: center;"><b>Questa settimana ci sforzeremo di chiederci scusa in famiglia</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Lunedì 9 Marzo</b></p> <p>Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole.</p>  <p style="text-align: center;"><b>Il Signore ci vuole santi! Santo è chi dice "Sì" a Dio nella propria</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Martedì 10 Marzo</b></p> <p>La misura dell'amore è amare senza misura</p>  <p style="text-align: center;"><b>Oggi userò meno il telefono o la tv</b> <i>Ave Maria</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>Giovedì 12 Marzo</b></p> <p>Chiunque chiede, riceve, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.</p>  <p style="text-align: center;"><b>Maria aiutaci a credere davvero a Gesù.</b> <b>Aumenta la nostra fede!</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Sabato 14 Marzo</b></p> <p>La fede in Gesù comporta seguirlo quotidianamente, nelle semplici azioni che compongono la nostra giornata</p> <p style="text-align: center;"><b>Oggi starò specialmente attento a non parlare male di nessuno</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>Domenica 15 Marzo</b> <b>III DI QUARESIMA</b></p> <p>"Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.</p>  <p style="text-align: center;"><b>Questa settimana cercheremo di partecipare all'Adorazione</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Lunedì 16 Marzo</b></p> <p>«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»</p>  <p style="text-align: center;"><b>Che il "sì" di Maria a Dio diventi il nostro atteggiamento abituale.</b> <b>Santo Rosario o una parte</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Martedì 17 Marzo</b></p> <p>Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi: con lui ci ha fatto dono di ogni cosa.</p> <p style="text-align: center;"><b>Insegnaci a volerci bene come buoni fratelli!</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Venerdì 19 Marzo</b> <b>S. Giuseppe</b></p>  <p style="text-align: center;"><b>San Giuseppe, assistimi con la tua potente intercessione, e ottieni per me dal tuo Figlio divino la grazia della conversione</b> <i>Gloria al Padre...</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>Sabato 21 Marzo</b></p> <p>Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chiunque crede in me non morirà in eterno.</p> <p style="text-align: center;"><b>Maria aiutaci a credere davvero a Gesù. Aumenta la nostra fede!</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>Venerdì 20 Marzo</b></p> <p>Nessuno è più paziente di Dio Padre, nessuno comprende e sa aspettare come Lui.</p> <p style="text-align: center;"><b>Via Crucis. Oggi non si mangia carne</b> Papa Francesco</p>	<p style="text-align: center;"><b>Venerdì 13 Marzo</b></p> <p>Più di tutti i doni offerti, questo è grande: amare Dio con tutto il cuore e amare il prossimo come se stessi.</p> <p style="text-align: center;"><b>Via Crucis in Parrocchia.</b> <b>Oggi non si mangia carne</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Giovedì 12 Marzo</b></p> <p>Chiunque chiede, riceve, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.</p> <p style="text-align: center;"><b>Maria aiutaci a credere davvero a Gesù.</b> <b>Aumenta la nostra fede!</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Mercoledì 11 Marzo</b></p> <p>O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome sulla terra</p>  <p style="text-align: center;"><b>Aiutaci ad essere coerenti e a non aver paura del giudizio del mondo.</b> <i>Padre nostro</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>Mercoledì 4 Marzo</b></p> <p>La Quaresima giunge a noi come tempo provvidenziale per cambiare rotta, per recuperare la capacità di reagire di fronte alla realtà del male che sempre ci sfida.</p> <p style="text-align: center;"><b>Proverò a riconciliarmi con chi mi ha ferito</b> <i>Angelo di Dio</i></p>

<p><b>Domenica 22 Marzo</b> <b>IV DI QUARESIMA</b> Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.</p>  <p><b>Questa settimana aiuteremo una persona bisognosa</b></p>	<p><b>Lunedì 23 Marzo</b> Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo</p>  <p><b>Grazie Gesù per il tuo amore sempre attento, sempre vicino!</b></p>	<p><b>Martedì 24 Marzo</b> Perdonate e sarete perdonati.</p>  <p><b>Insegnaci, Signore, a moderare le passioni e i desideri terreni</b></p>	<p><b>Mercoledì 25 Marzo</b> <b>Annunciazione del Signore</b> Io sono la salvezza del popolo, dice il Signore. In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore in eterno.</p>  <p><b>Un'Ave Maria per le anime più bisognose</b></p>	<p><b>Giovedì 26 Marzo</b> Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova Lui, ha la vita eterna.</p>  <p><b>Una preghiera per chi non ha ancora conosciuto il tuo amore</b></p>	<p><b>Venerdì 27 Marzo</b> Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.</p>  <p><b>Via Crucis in Parrocchia. Oggi non si mangia carne</b></p>	<p><b>Sabato 28 Marzo</b> Il rosario è la mia preghiera preferita, San Giovanni Paolo II</p>  <p><b>Cercherò di andare incontro agli altri, come Gesti è venuto a noi.</b></p>
<p><b>Domenica 29 Marzo</b> <b>V DI QUARESIMA</b> «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» <b>Questa settimana Cercheremo di vedere le persone con amore, come Dio le vede</b></p> 	<p><b>Lunedì 30 Marzo</b> Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore, e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. <b>Una preghiera spontanea</b></p> 	<p><b>Martedì 31 Marzo</b> Non avere paura della confessione! Quando finisce la confessione esci libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. Papa Francesco <b>Mi sono già confessato questo mese?</b></p>	<p><b>Mercoledì 1 Aprile</b> In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna. <b>Parlerò con qualcuno della gioia di seguire il Signore</b></p>	<p><b>Giovedì 2 Aprile</b> Insegnaci a ricominciare, sempre, nonostante tutto, accogliendo il tuo amore. <b>Oggi farò attenzione ad essere gentile con tutti</b></p>	<p><b>Venerdì 3 Aprile</b> Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.</p>  <p><b>Via Crucis. Oggi non si mangia carne</b></p>	<p><b>Sabato 4 Aprile</b> Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore.</p>  <p><b>Starò attento a non parlare male di nessuno</b></p>
<p><b>Domenica 5 Aprile</b> <b>delle Palme e Passione del Signore</b> «Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» Vivremo fedelmente la Settimana Santa</p> 	<p><b>6 Aprile</b> <b>Lunedì Santo</b> "Lasciala Fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura." <b>Oggi Signore vogliamo pregare per i nostri defunti accoglierli nella tua casa e dà loro la vita eterna.</b> L'eterno riposo...</p>	<p><b>7 Aprile</b> <b>Martedì Santo</b> "Uno di voi mi tradirà. Non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rimnegato tre volte." <b>Perdonaci, Gesù, quando ti tradiamo. Aiutaci a rialzarci e a non lasciarci più</b></p>	<p><b>8 Aprile</b> <b>Mercoledì Santo</b> "Guai a quell'uomo dal quale il figlio dell'uomo viene tradito!" <b>Signore aiuta questo mondo a capire quanto è grande il tuo amore. Fa' che tutti gli uomini ti conoscano.</b></p>	<p><b>9 Aprile</b> <b>Giovedì Santo - Cena del Signore</b> "Lì amò sino alla fine" Nella notte del dolore ti sei fatto fratello di ogni sofferente. Nella notte della condanna ci hai regalato la salvezza. Nella notte del ringraziamento, ci hai amati e ci hai chiamato amici. <b>Partecipiamo alla Santa Messa in Coena Domini e andiamo a pregare la sera ai "sepolcri".</b></p> 	<p><b>9 Aprile</b> <b>VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA</b> Questa è la notte che salva, su tutta la terra, i credenti nel Cristo, dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi. <b>Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro</b></p> 	<p><b>11 Aprile</b> <b>Sabato Santo</b> Discese agli inferi... E Maria nel dolore attendeva l'alba della Risurrezione <b>Accompagniamo nella preghiera la Madonna nel suo dolore, nell'attesa della Risurrezione.</b></p> 
<p><b>10 Aprile</b> <b>Venerdì Santo - Passione del Signore</b> Gesù vive la sua morte come dono per me, per noi, per la nostra famiglia, per ogni popolo, per l'umanità intera. In questo atto di supremo dolore e di ineguagliabile amore rinasce la vita. <b>Digiuno (solo un pasto nel giorno) e astinenza (niente carne). Parteciperemo alle celebrazioni in Parrocchia.</b></p> 	<p><b>12 Aprile - Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore</b> Da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione: Gesù è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, ma perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna." <b>BUONA PASQUA FRATELLI! ALLELUIA! ALLELUIA!</b></p> 	<p><b>12 Aprile - Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore</b> Da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione: Gesù è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, ma perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna." <b>BUONA PASQUA FRATELLI! ALLELUIA! ALLELUIA!</b></p> 				

## INDICAZIONI PER LA DOMENICA DELLE PALME E SETTIMANA SANTA

La Domenica delle Palme, in parrocchia, verranno benedetti IN CHIESA i rami di ulivo cui seguirà la Messa alle 9.45 in diretta radio e in streaming sul sito you tube “parrocchia Carpenedolo” e potremo ritrovarlo registrato su facebook Oratorio Carpenedolo san Filippo Neri. Le famiglie che non possono connettersi ai nostri canali, possono seguire la messa del vescovo dalla cattedrale di Brescia alle 10 su Teletutto can. 12 o su altri canali. Non vi sarà quindi alcuna forma di distribuzione dei rami benedetti, nessuno è autorizzato a distribuire ulivo in paese chiedendo offerta per nessun motivo, in tal caso fate denuncia, ma è bene che ogni famiglia possibilmente si provveda se non di un rametto di ulivo condiviso da chi ne ha un albero nel vicinato con altro rametto possibilmente di sempreverde da collocare poi in casa in uno “spazio sacro” dove si alterneranno nella settimana i vari segni del triduo pasquale

con sempre al centro il Crocifisso, un cero, il vangelo aperto ai brani dell’ultima cena, passione, morte e risurrezione e i libri di catechismo nelle pagine e illustrazioni della settimana santa da leggere di volta in volta. Sarà l’angolo della preghiera anche breve ma possibilmente comune.

Le campane daranno il segno del momento della benedizione che raggiungerà tutti nelle vostre case. Un pensiero anche per i nostri bambini, perché trovino in chi sta loro vicino il modo di vivere questi momenti come una proposta di crescita educativa e di consapevolezza del valore della vita e delle sue prove, di responsabilità e di solidarietà». Per loro suggerisco prezioso materiale video da visionare su you tube alla voce “La settimana santa per bambini” e anche “Caro Gesù” le domande dei bambini.. o anche belle riflessioni: su “Caro Gesù TV 2000” e per le famiglie buona opportunità

visionare “video-film su Gesù di Nazaret sempre su you tube da vedere insieme. Non dimentichiamo una breve via crucis.

Auspicabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale TV 2000 seguire le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.

Alleghiamo anche il programma di tutte le celebrazioni del vescovo con indicati orari ed emittenti televisive e radiofoniche connesse.

Per il giovedì santo – venerdì santo e la festa di Pasqua daremo ulteriori e importanti indicazioni direttamente ai catechisti da girare alle famiglie di volta in volta.

Con l’augurio di una santa settimana giunga alle vostre famiglie la benedizione del Signore e la protezione della Madonna (al suono delle campane del santuario alle 20 di ogni sera mandiamole la nostra supplica con l’ Ave Maria).

*Il vostro parroco don Franco  
Dalla casa canonica 3/4/2020*

## IL VENERDÌ SANTO RICORDIAMO LA PASSIONE DI CRISTO



Il Venerdì Santo è il giorno dell’anno per i cristiani in cui si ricorda la morte di Cristo sulla croce. Non lasciamo che il Venerdì Santo passi come un qualsiasi altro giorno dell’anno. Abbiamo creato una lista di 10 idee su come poter rendere il Venerdì Santo un momento di crescita spirituale. Non vi stiamo suggerendo di fare tutte queste cose, ma provate a pregare su questa lista chiedendo al Signore di mostrarvi quale punto potrebbe risultarvi più buono.

### 10 COSE CHE POSSIAMO FARE IL VENERDÌ SANTO

1. Svegliarci prima del solito per iniziare la giornata con sacrificio, preparando il cuore per ciò che verrà nelle ore successive.
2. Osserviamo il giorno del digiuno e dell’astinenza, come richiesto dalla Chiesa (non più di un pasto completo, ma sono concessi due pasti piccoli), ma digiuniamo anche dal pane, per ricordare il Pane di Vita.
3. Spegniamo e disattiviamo il televisore, il computer, i social media o il telefono (proprio così!) per tutta la giornata.
4. Preghiamo i Misteri Dolorosi del Rosario.
5. Rimaniamo in silenzio da mezzogiorno alle 15:00, le ore in cui Cristo ha sofferto sulla Croce e seguiamo alle 15 via radio-you tube o TV 2000.

6. Se c'è qualcuno nella nostra vita a cui è necessario offrire perdono, perdoniamolo in questa giornata.
7. Veneriamo la Croce, ponendola in bella vista nella nostra casa.
8. Guardiamo "La Passione di Cristo" o un altro film a tema religioso.
9. Preghiamo le stazioni della Via Crucis.
10. Scriviamo una "lettera" a Gesù per ringraziarlo di tutto quello che ha fatto per noi.

E prima di concludere sarebbe bello se fosse un genitore a far baciare il crocifisso ai membri della famiglia. Lui e' un po' il "sacerdote" della famiglia. Che il Signore ci benedica.

**Don FRANCO**

## **CELEBRIAMO LE FESTE PASQUALI NELLA NOSTRA "CASA DOMESTICA"**

Sul canale di YouTube di Vatican News, disponibile in tutto il mondo e con trasmissioni in lingue differenti è possibile seguire tutte le dirette streaming delle celebrazioni con papa Francesco. Le celebrazioni si trovano anche dalla pagina Facebook e dal sito Vatican News. Anche i media della Conferenza episcopale italiana, Avvenire on line, ma soprattutto InBlu radio e Tv 2000 (canale 28, Sky canale 157, Tivùsat 18), trasmetteranno a loro volta sulla tv italiana e via satellite,

### **TV2000 TRIDUO PASQUALE CON PAPA FRANCESCO**

#### **GIOVEDÌ 9**

ore 18.00 – Messa in Coena Domini  
ore 20:00 – Veglia di preghiera 'Con Gesù nell'orto degli ulivi' dalla basilica del Getsemani

#### **VENERDÌ 10**

ore 18.00 - Celebrazione della Passione  
ore 21.00 - Via Crucis

**SABATO 11** - ore 21 Veglia Pasquale

**DOMENICA 12** - ore 11.00 - Messa della domenica di Pasqua e benedizione 'Urbi et Orbi'

**LUNEDÌ 13** - ore 12.00 - Recita della preghiera Regina Coeli da piazza San Pietro

#### **PARROCCHIA CARPENEDOLO**

**YOUTUBE "PARROCCHIA CARPENEDOLO" e diretta radio parrocchiale**

**GIOVEDÌ ORE 20 MESSA**

**VENERDÌ ORE 15 AD.CROCE**

**SABATO ORE 21 VEGLIA P.**

**DOMENICA DI PASQUA** Ore 8.30 - 9.45 - 18.30 S. Messa

**LUNEDÌ santa messa** 8.30 In Chiesa Ore 11 In Santuario

## **COMUNIONE SPIRITUALE**

*Signore, io desidero ardentemente che Tu venga nell'anima mia, per santificarla e farla tutta Tua per amore, tanto che non si separi più da Te ma viva sempre nella Tua grazia. O Maria preparami a ricevere degnamente Gesù. Mio Dio vieni nel mio cuore a purificarlo. Mio Dio entra nel mio corpo a custodirlo, e fa che io non mi separi mai più dal Tuo amore.*

*Brucia, consuma tutto ciò che vedi dentro di me indegno della Tua presenza, e di qualche ostacolo alla Tua grazia ed al Tuo amore.*

## **COMUNIONE**

Gesù mio, credo che tu stai nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io ti abbraccio, e tutto mi unisco a te. Non permettere che io mi abbia mai a separare da te. Rimani con me, Signore: perché sono molto debole ed ho bisogno del Tuo aiuto e della Tua forza per non cadere così spesso.

Rimani con me, Signore: perché Tu sei la mia vita, senza di Te si affievolisce il mio fervore.

Rimani con me, Signore: perché Tu sei la mia luce, senza di Te rimango nelle tenebre. Rimani con me, Signore: perché oda la Tua voce e la segua. Rimani con me, Signore: per mostrarmi tutta la Tua volontà. Rimani con me, Signore: perché voglio amarti molto e vivere sempre assieme a Te. Rimani con me, Signore: perché anche se la mia anima è molto povera, voglio che sia per Te un luogo di consolazione, un orto chiuso, un nido d'amore, dal quale Tu mai ti allontani. Rimani con me, Signore: perché quando arriva la morte voglio essere vicino a Te, e se non realmente a mezzo della Santa Comunione, voglio almeno avere la mia anima unita a Te con la grazia e con un ardente amore. Rimani con me, Signore: se vuoi che ti sia fedele. Ave Maria...



CASACCHE PER VOLONTARI E MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA



SANIFICAZIONE DELLA CHIESA GRAZIE AI VOLONTARI GRUPPO CERNOBIL E AL COMUNE



PREDISPOSIZIONI PER LE CELEBRAZIONI



ALL'INGRESSO DELLA CHIESA - SANIFICAZIONE DELLE MANI



La ripresa della celebrazione della messa per le ore 9.45 la domenica, ottima collocazione nella sala polivalente. La chiesa parrocchiale abilitata per 200 fedeli nel rispetto delle distanze di sicurezza.



DIOCESI DI  
BRESCIA

QUESTA  
CHIESA PUÒ  
ACCOGLIERE

NUMERO

PERSONE

18 maggio 2020

# La Messa al tempo del Covid-19

## Prontuario per i fedeli

### Prima di recarti in chiesa

**01** Verifica la tua condizione di salute per non mettere in pericolo quella degli altri.

Non possono accedere in chiesa coloro che:

**A.** Presentano sintomi influenzali e difficoltà respiratorie

**B.** Hanno una temperatura corporea uguale o superiore a 37,5°

**C.** Sono consapevoli di aver avuto contatto con soggetti positivi al virus SARS-Cov-2 nei giorni precedenti la celebrazione

**02** Ricordati di lavarti le mani e di indossare la mascherina. Durante l'eventuale spostamento verso la chiesa osserva le norme circa il distanziamento sociale e l'utilizzo di autoveicoli.

**03** Cerca di raggiungere per tempo la chiesa per consentire un ordinato afflusso secondo le procedure previste. La celebrazione della Messa inizierà puntualmente all'orario indicato.

### Per accedere alla chiesa

**04** L'accesso alla chiesa è normato dal Protocollo stipulato tra la CEI e il Governo. Ottemperare a tali disposizioni richiede pazienza e un atteggiamento collaborativo.

Chi ti aiuta e ti offre indicazioni in questa fase delicata svolge le sue mansioni volontariamente e con spirito di servizio.

**05** Disponiti in fila a una distanza minima di 1,5 m dagli altri, anche se si tratta dei tuoi famigliari.

**06** Se i posti disponibili in Chiesa, indicati dal presente documento, sono esauriti e non sei riuscito ad entrare dovrai avere pazienza e tornare per un'altra celebrazione, oppure offrire a Dio il tuo desiderio che non si è potuto concretizzare a causa di questa situazione. Non sono previste eccezioni di alcun genere in deroga alla capienza massima della chiesa.

### In chiesa

**07** Entrato in chiesa occupa solo i posti indicati dal contrassegno, sarai aiutato dagli eventuali volontari. Qualora tu preferisca restare in piedi, devi comunque posizionarti nei luoghi indicati dall'apposito contrassegno.

**08** Il rispetto dei posti assegnati vale anche per i nuclei famigliari, non è possibile derogare al distanziamento previsto, evita di portare con te bambini troppo piccoli.

**09** Durante la celebrazione indossa sempre la mascherina coprendo bene bocca e naso anche durante le preghiere assembleari e i canti.

**10** Le offerte per la colletta vengono deposte liberamente nei luoghi indicati al termine della celebrazione o secondo le indicazioni del celebrante.

### Per la Comunione eucaristica

**11** Non muoverti dal posto indicato. Atteniti alle indicazioni del celebrante, il quale, dopo una necessaria igienizzazione delle mani e indossando guanti e mascherina, procede alla distribuzione dell'Eucaristia. Le modalità potrebbero essere diverse a seconda degli spazi e i percorsi. Si osservi il criterio del distanziamento.

**12** Quando il ministro ti presenta l'ostia consacrata mantieni la mascherina sul volto. Metti le mani una sotto l'altra, bene aperte in modo che il ministro possa appoggiare senza contatto l'ostia sul palmo della mano. Non prendere l'ostia dalle mani del sacerdote. È lui che la depone sul palmo. La risposta "Amen" va data indossando la mascherina. Successivamente spòstati, abbassa la mascherina e fai la comunione, rimetti la mascherina nel modo corretto e torna al posto.

### Per uscire dalla chiesa

**13** Al termine della Messa attendi indicazioni per il deflusso ordinato dalla chiesa. Un addetto farà uscire alcuni banchi per volta a seconda della disposizione delle porte di uscita al fine di non creare assembramenti

**14** Non sostare sul sagrato. Evita di aspettare parenti e/o amici e di fermarti in gruppi numerosi e ravvicinati.

### Riconciliazione e precetto festivo

**15** Circa il sacramento della riconciliazione permane in vigore la forma del "Votum Sacramenti". Ove le condizioni lo consentano (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore) puoi accedere alla Confessione individuale con l'assoluzione sacramentale.

**16** In questa fase non sei tenuto all'assolvimento del precetto festivo con la presenza alla Messa in chiesa. Se desideri partecipare alla Messa attraverso i mezzi di comunicazione (televisione, diretta streaming, etc.). Cerca di farlo con fede e unito al Signore.

## LA CHIESA DI SAN ROCCO

a cura di Mario Trebeschi



PRIMA DEL RESTAURO

Il culto di San Rocco, a Carpenedolo, risale ad epoca quattrocentesca. Il santo francese (Montpellier 1346/1350 - Voghera 1376/1379) fu uno dei santi più venerati dal popolo cristiano. Ed è comprensibile, dal momento che veniva ritenuto protettore, insieme ai santi Fabiano e Sebastiano, contro la peste, che in tutti i tempi fece decine di milioni di vittime. Dal 1300 al 1600 il morbo dilagò in tutta Europa: ogni rimedio era inutile, e non c'erano quarantena o lazzaretto che tenessero, perciò non rimaneva che ricorrere a Dio e ai santi. Non sarà male ricorrevi anche oggi, nella emergenza del coronavirus, anche se siamo diventati più esperti dei nostri antenati a difenderci dalle epidemie. Fu così che, anche a Carpenedolo, la devozione verso San Rocco, associato agli altri due, nacque e divenne sentita, non solo a livello religioso, ma anche civile. Anzi, il culto del Santo fu iniziato e continuamente promosso non dai sacerdoti, ma dal Comune e dai fedeli.

Una memoria, senza autore e data, contenuta nell'Archivio Parrocchiale, racconta come si sviluppò la devozione al Santo a Carpenedolo.

“Nell'anno 1427 quando la febbre spagnola, non diversa da quella del 1918 nelle sue qualità e fenomeni essenziali, ma molto più grave nelle sue conseguenze, perché, una volta manifestata in una casa, nessuno dei familiari ne andava esente, spopolava città e paesi, ebbe origine tra noi la devozione di S. Rocco. Quindi il pellegrino francese fino da allora venne invocato come protettore contro la peste, e sotto questo nome generico passarono

tutte le malattie di forma epidemica come il morbo colera, la spagnola, ecc.

La devozione di S. Rocco si diffuse in breve, cosicché non c'era nella nostra diocesi e in quelle limitrofe paese o semplice borgata che non avesse messo S. Rocco tra i suoi protettori ed eretto a Lui una chiesa, un oratorio e semplici altari. Ne diede l'esempio la città di Brescia, come narra la storia del Melga, che prima che cessasse la peste spagnola nel 1479, la comunità di Brescia fece voto all'Onnipotente Signore Iddio ed al Glorioso S. Rocco di edificare un tempio ad onore del Santo, e così il 13 marzo 1479, eretta la chiesa in Brescia si fece, a inaugurazione della medesima, una solenne processione alla quale partecipò tutto il clero e popolo di Brescia.

Carpenedolo fu uno dei primi paesi della diocesi che, su esempio di Brescia, con offerte del popolo erigeva, col consenso del Comune, come risulta dal libro dei verbali esistente in ufficio comunale e precisamente in quello sotto la data 5 Maggio 1726, nella piazza municipale (oggi piazza Matteotti) la bella votiva chiesa di S. Rocco con annesso il coro, dietro il presbiterio, e ne fu affidata l'ufficiatura alla già costituita confraternita di S. Rocco. La ragione di essere stata, questa chiesa, affidata alla citata confraternita fu l'aver essa stessa concorso al pagamento delle spese del fabbricato, per legato goduto dalla confraternita per testamento del 14 Luglio 1722, del rev. Galizzi Domenico, negli atti del notaio Paolo Ventura. Estratto del citato Testamento: “Lascio parimenti che se detti confratelli di S. Rocco attualmente si fabbricassero qualche oratorio, o



DOPO IL RESTAURO

chiesa per ivi radunarsi per far le loro funzioni, in tal caso possano anche valersi di detta annua elemosina di scudi 80, finché avranno compiuta la detta loro fabbrica, cancellando nel tempo della costruzione l'obbligo di detta messa; ma, finita la fabbrica, di nuovo il detto reddito di scudi 80 debba essere usato nel far celebrare le 5 messe per ogni settimana, stabilite per legato; inoltre, in perpetuo, del sopraplù del reddito o entrata di questa mia eredità che avvanzerà, agli scudi 80 destinati per elemosina di detta messa, dovrà essere aggiunto uno scudo d'oro per ognuno dei tre sindaci e cancelliere del comune, ogni anno in perpetuo, per segno di riconoscenza e gratitudine, per il loro incarico, che dovranno praticare nel far sempre eseguire questa mia presente disposizione; e se sopravanzano ancora frutti e rendite della mia eredità debbano ancora prima usarli nel mantenere le suppellettili per la messa ed il restante dispensato per soccorrere i più bisognosi poveri di Carpenedolo ed in particolare, se vi fossero, quelli dei confratelli di S. Rocco poveri”.

La Chiesa di S. Rocco, dall'epoca della sua apertura, al culto è sempre stata officiata e conservata dai

confratelli di detta confraternita (chiamati Roccheri); come anche la chiesa del Suffragio coll'adiacente chiesetta della Disciplina fu officiata e provveduta ne' suoi bisogni dalla confraternita del Suffragio (confratelli Suffrageri) e così la chiesa del Castello, di Maria Immacolata, era officiata e riparata dalla confraternita dei Confratelli del Castello (confratelli Castelleri).

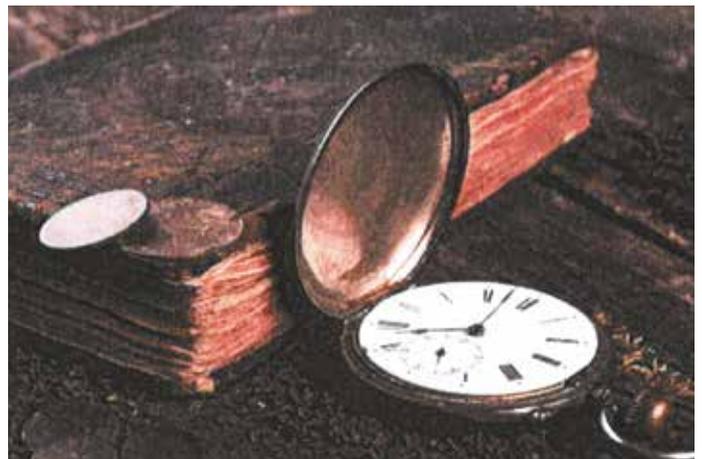
La chiesa parrocchiale era officiata dal reverendo clero e provveduta nei bisogni dal reverendo parroco coi proventi o redditi del beneficio e dal comune locale, come risulta dal libro intitolato Vecchie Provisioni 1482-1511, esistente in comune, in cui, al 28 dicembre 1479, si legge: “Sono ritenute per feste perpetue tutte le domeniche e feste della Madonna con quelle di S. Giovanni Battista, dei SS. Fabiano e Sebastiano e di S. Rocco, sotto pena a chi lavorasse di soldi 20”.

Fino qui racconta il memoriale, riferendosi alla attuale chiesa di San Rocco; ma altre chiesette, e altari, dedicati al santo esistevano anche prima della attuale e in altri luoghi del paese; se ne parlerà in seguito (1ª puntata).

## PER OGNI COSA C'È IL SUO TEMPO

### LA SACRA BIBBIA (ANTICO TESTAMENTO) - ECCLESIASTE, 3, 1-15

1. Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.
2. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.
3. Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire.
4. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare.
5. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.
6. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per serbare e un tempo per buttar via.
7. Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.
8. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.
9. Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?
10. Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa.
11. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera
12. compiuta da Dio dal principio alla fine.
12. Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita.
13. Ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio.
14. Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui.
15. Ciò che è, già è stato; ciò che sarà, già è; Dio ricerca ciò che è già passato.



## RACCONTI DALLA PRIMA LINEA

### La testimonianza della dott.ssa Maria Magnani, anestesista dell'Istituto Clinico Città di Brescia

“Mi farebbe la carità cristiana di aiutarmi a mettermi sul fianco?” Questo mi ha chiesto gentilmente un paziente tetraplegico da tanti anni, arrivato in Pronto Soccorso per sospetta Covid. Sono una giovane dottoressa anestesista dell'Istituto Clinico Città di Brescia. In questi mesi ho lavorato anche in Pronto Soccorso oltre che in Terapia Intensiva. Ricordo la sera del 29 Febbraio: Pronto Soccorso deserto. Poi, giorno dopo giorno, un continuo arrivo di ambulanze da ogni dove, perfino da Crema e Bergamo. Città sommerse che non riuscivano più a ricoverare le vittime di questo virus ignoto e letale. Un uragano che ha travolto anche noi. Dietro ogni Codice “Verde”, “Giallo”, “Rosso” vi assicuro ci sono stati volti, nomi, persone e famiglie. Rigoroso il rituale della vestizione di ogni operatore per ciascun paziente da visitare: accurato lavaggio delle mani, sovrascarpe, doppia copertura con guanti, camice, cuffietta e visiera. Fondamentale la mascherina... quella mascherina con filtro introvabile e rara nei primi tempi. Così bardati, si attraversavano le corsie a passo veloce per raggiungere i pazienti più critici e sostare vicino a loro. La “fame d'aria” nonostante l'ossigenoterapia ad alti flussi e il deterioramento clinico progressivo rendevano urgente il ricorso a manovre invasive per sostenere le funzioni vitali. Anche in Pronto Soccorso ho visto pazienti di tutte le età. Alcuni dei più giovani erano affetti da Sindrome di Down e con un sistema immunitario troppo debole per resistere all'infezione da Covid. Altri pazienti erano avanti con gli anni, la diagnosi e il quadro clinico già mi facevano sospettare l'evoluzione infausta. Alcuni di loro sono spirati in Pronto Soccorso in

attesa di un posto letto. In effetti, il numero di pazienti era oltre ogni aspettativa. Ad ogni flussimetro era collegato un paziente e il numero di bombole d'ossigeno in dotazione riusciva appena a soddisfare l'altissima richiesta.

Un Collega internista con cui collaboro ha paragonato la situazione surreale che stavamo vivendo a una lotta contro un nemico gigantesco con proiettili rappresentati da palline di carta. Senza certezza di efficacia, si impostavano terapie sperimentali. Anche se i farmaci si erano dimostrati efficaci contro altri virus della stessa famiglia del Coronavirus riducendo la carica virale e interferendo con la fusione virus/cellula ospite, lo standard terapeutico restava soprattutto di supporto per il controllo dei sintomi dovuti all'infezione. Ricordo anche la mancanza di tutto ciò che prima era quotidiano: il caffè al bar, la frettolosa pausa pranzo in mensa, le visite ambulatoriali, etc.. Ricorderò la consapevolezza negli occhi degli anziani, la serena accettazione di quel paziente che a tutti diceva di “stare calmi”. Stessa malattia, diversi modi di affrontarla. L'ultimo saluto per alcuni è stato un semplice “lo vado..ci sentiamo” dopo aver scelto quale

dei due coniugi mantenere ricoverato in ospedale a motivo del quadro clinico più complesso, gravato dagli anni e da più patologie. Le vere priorità si palesavano essere i contatti. Sin dall'ingresso in Pronto Soccorso doveva essere registrato un recapito telefonico di un familiare per avere notizie più precise delle terapie in atto a domicilio e per comunicare coi familiari stessi, per aggiornarli dell'andamento clinico durante il ricovero. Tanti figli mi hanno chiesto se la propria madre avesse mangiato, avesse cominciato la fisioterapia, fosse contenta oppure triste. Lontananze accorciate da videochiamate anche tramite tablet e smartphone: abbracci virtuali all'epoca della pandemia! In alcuni casi, mi sembrava di stringere quelle mani al posto dei loro figli. Alcuni pazienti migliorando hanno lasciato i loro sorrisi nei selfie anche con gli infermieri e gli ausiliari del Blocco operatorio e della Terapia Intensiva che li hanno assistiti. Ricordi veri, valorizzati dalla fatica di aver riportato il sorriso su quei volti.

Un'altra paziente durante il giro visite mi ha fermato. L'ho ascoltata e mi ha confidato: “Mio marito è morto in un altro ospedale mentre io sono ricoverata qui. Non lo vedrò più”. Inconsolabile. Ancora mi torna in mente la Collega, medico di base nel bergamasco, che mi chiedeva consiglio telefonico: la madre le è morta di Covid; lei è risultata positiva al tampone. Poliallergica, temeva di non tollerare le terapie. Qualche collega si è purtroppo ammalato e così i turni da coprire nell'area dedicata ai pazienti con sospetto di Covid del Pronto Soccorso sono aumentati. Tuttavia, si sono fatti avanti Colleghi ortopedici, urologi, chirurghi, otorinolaringoiatri tutti volenterosi



a dare una mano. Le righe non bastano per citarli tutti singolarmente, ma insieme abbiamo fatto tanto e li ringrazio sinceramente. Finalmente la quiete, i reparti si svuotano, vengono puliti e sanificati. Riaffiora la speranza di tornare alla normalità. I titoli dei giornali confortano: "Il Pronto Soccorso di Bergamo vuoto per la prima volta...". Era il 23 aprile. Un sorriso

amaro scaturiva da battute come ad esempio "Pasqua e Pasquetta con chi vuoi, il primo Maggio lo fai da noi" alludendo al Reparto di Ri-animazione.

L'incertezza del futuro era condivisa da tutti. Attraversare strade deserte, incontrando a qualsiasi ora lepri e volatili disorientati dalla troppa calma. La solidarietà, il riconoscersi parte di un tutto, di un

universo di cui in fondo non siamo del tutto padroni. Tutto questo mi fa riflettere su ciò che conta veramente. In una società "liquida" con relazioni virtuali e frammentarie, dove niente è "per sempre" e la cultura dell'usa e getta è sempre più diffusa, è ammirevole come certi legami si siano mantenuti forti al di là di ogni distanza.

## LE IDEE VALGONO NON PER CIÒ CHE RENDONO MA PER CIÒ CHE COSTANO RICORDANDO IL CARDINALE GIULIO BEVILACQUA



Nacque a Isola della Scala il 15 settembre 1881 da genitori solandri di Termenago.

Il 13 giugno 1908 fu ordinato sacerdote della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Dal 12 giugno 1943 al 16 aprile 1944 fu cappellano militare dell'Accademia navale di Livorno. Il 15 febbraio 1965 fu nominato arcivescovo titolare di Gaudiaba. Venne

creato cardinale da papa Paolo VI nel concistoro del 22 febbraio 1965.

Morì a Brescia, nella sua parrocchia di via Chiusure, il 6 maggio 1965 all'età di 83 anni e sette mesi.

È stato il primo "cardinale-parroco" della Chiesa cattolica: restò parroco anche dopo la creazione a cardinale.

Sono tra coloro che hanno avuto la fortuna di sentire più d'una volta la viva voce di Padre Giulio Bevilacqua nella chiesa della Pace a Brescia e nella chiesa di san Antonio quando ero ancora seminarista adolescente. Ci sono alcune parole che ho perfino memorizzato in un "Quaderno dell'Anima" con appunti di quel tempo.

- "Cristo, o è per noi contemporaneo o cessa di essere Gesù, cioè salvatore; perché non si salva né dal di fuori né da lontano, ma dal di dentro, e da vicino; cristianesimo ed ateismo si possono accordare su tale affermazione."

- "...Va collocato nell'oggi il Cristo, non è un passato il Cristo, è l'eterno presente".

Parla di Cristo solo quando ti viene chiesto; ma vivi in modo tale che ti si chieda di Cristo!

"Ecco: Cristo vivo! Ma quale Cristo è vivo? Il Cristo attuale, il Cristo presente, contemporaneo, il Cristo che interpella il nostro tempo; non il Cristo da frigidai-

re". Ma il Cristo di sempre, di ieri, di oggi e di domani; che era, che è e che viene.

Da qui la necessità nostra, di noi che vogliamo essere testimoni di questo Cristo vivo, di assumere pienamente la fatica di capire il nostro tempo, di entrare nel suo linguaggio, nelle sue contraddizioni e all'interno di queste inserire il perenne, immutabile annuncio evangelico. "Solo due cose contano per Bevilacqua: Cristo e la realtà. E bisogna farle incontrare". Nella sua polemica antifascista padre Bevilacqua scrisse la frase che rimarrà forse la più celebre di tutte: "Le idee valgono non per ciò che rendono ma per ciò che costano". "Cristo, dunque, è la realtà, e bisogna farle incontrare", non certo accomodando il Cristo né beneducendo storicisticamente ciò che avviene, ma cercando il Cristo vero e proponendolo alla coscienza dell'uomo, accettando il linguaggio di quest'ultimo e rispondendo alle sue attese e inquietudini più autentiche. Quanti "equivoci" fra Cristo e l'uomo contemporaneo potrebbero venir dissipati mediante una maggior comprensione reciproca, con uno scavo più profondo! "Cristo e la realtà": per questo principio ideale padre Bevilacqua fu combattente nella prima guerra mondiale, cappellano di marina nella seconda, avversario irriducibile del fascismo e di ogni altra dittatura, parroco di periferia... Per portare "luce nelle tenebre", speranza nella disperazione, presenza di Cristo in tutte le sofferenze umane. Dal Cristo presente a quello che verrà. La fedeltà al Cristo presente come condizione per la fedeltà verso il Cristo non ancora raggiunto. Gesù viene di nuovo nel Natale a ricordarci che Lui è Dio Creatore che s'è fatto creatura per dirci che Dio è con noi, è con noi Risorto e vivo, è in noi nell'eucarestia e nel dono del suo Spirito... è con noi per sempre, veglia su di noi giorno e notte. Che bella compagnia! E se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Prendiamo un appuntamento. I sacramenti sono l'area dell'incontro.

E sarà di nuovo Natale, Pasqua e Pentecoste. Auguri.

## COVID 19 ALCUNE RIFLESSIONI E STRATEGIE

### ESSERE ASSOCIAZIONE OLTRE IL VIRUS

Da marzo le nostre vite sono state stravolte dal Covid-19; nel giro di qualche giorno ci siamo trovati a vivere le nostre vite in maniera inedita. Siamo stati costretti a stare in casa per salvaguardare la nostra salute e quella degli altri, ci siamo dovuti abituare alle mascherine, al cosiddetto “distanziamento sociale”, alla lontananza dei nostri cari e a molto altro. Abbiamo abitato un tempo sospeso, durante il quale le nostre vite sembravano ferme ma in realtà sono continuate in maniera diversa. In questi mesi non solo le nostre vite ma anche il nostro essere Chiesa ed Associazione è cambiato. In particolare, l’Azione Cattolica parrocchiale si è dovuta reinventare per essere vicina ai propri associati. Dopo un primo momento di smarrimento il gruppo educatori di AC ha deciso di continuare le proprie attività, seppure a distanza. La prima occasione è stata l’organizzazione della “Via Crucis dei giovani”: una tappa fondamentale per l’anno liturgico che non poteva essere vissuta come ogni anno, ma grazie all’aiuto degli educatori più tecnologici è stato possibile realizzare una “Via Crucis dei giovani on-line”. Il video, caricato su “Youtube” è stato seguito da centinaia di persone, raggiungendo anche chi non partecipa abitualmente alla Via Crucis. Sono continuati anche gli incontri con i ragazzi e i giovanissimi grazie ad una piattaforma digitale che ha permesso agli educatori di strutturare alcuni incontri a distanza, così da “non perdersi di vista” e soprattutto rimanere vicini ai più piccoli in un momento così difficile. I genitori dei ragazzi dell’ACR si sono lasciati coinvolgere volentieri nelle attività proposte



degli educatori che hanno contribuito alla nascita di tante piccole “chiese domestiche”, nelle quali non sono mancate la preghiera e la condivisione fraterna. Il gruppo adulti, invece, si è preoccupato di sostenere l’Associazione attraverso la preghiera e attraverso il sostegno ai più adulti mediante alcune telefonate settimanali. Non è mancato nemmeno il sostegno alle persone in difficoltà: l’AC, infatti, si è impegnata ad organizzare una “spesa sospesa” per chi, a causa del Coronavirus si trovava in difficoltà. Un’iniziativa che ha permesso di raccogliere diversi alimenti per le famiglie più fragili. Sabato 27 giugno è stato possibile incontrarsi di persona per un momento di riflessione rispetto a quanto è stato vissuto: ne è emerso che la famiglia e la preghiera sono state fondamentali per vivere questo difficile periodo che ancora non si è concluso.

### BRAVI E STRAORDINARI AMICI VERI



Anche durante la quarantena gli incontri del gruppo dell’oratorio, dei ragazzi di seconda e terza media non si sono fermati. In un periodo così particolare, in cui fare comunità in modo “tradizionale” è risultato impossibile, i nostri ragazzi sono riusciti comunque a rimanere in contatto, uniti, per farsi forza a vicenda in un periodo, per loro, difficile.

“A volte è necessario fermarsi per poter ripartire al meglio”. Questo è stato il significato che i nostri ragazzi hanno dato a questi giorni di “reclusione”. Si sono capiti il significato e l’importanza delle piccole cose quotidiane che ormai davamo per scontate. Ma

soprattutto ci si è resi conto che ognuno di noi ha un ruolo nella società e che siamo tutti chiamati ad aiutarci tra noi. È stato proprio in quarantena, nel silenzio delle loro case e nella tranquillità delle loro stanze che i nostri ragazzi hanno iniziato a porsi la domanda: “Ma cosa sono chiamato/a a fare? Cosa vuole Il Signore da me?”. Tutte le settimane per un’ora e mezza i ragazzi hanno potuto incontrarsi in videochiamata e riflettere sul tema importantissimo della vocazione. Hanno ascoltato testimonianze, hanno potuto confrontarsi, scambiare opinioni e fare domande.

“È un tema difficile quello che abbiamo affrontato, ma sicuramente è importante che ci facciamo queste domande, anche se siamo giovani” hanno detto i ragazzi.

“SIATE PRONTI!” ci dice Gesù. Egli potrebbe chiamare ognuno di noi in qualsiasi momento, è importante quindi essere pronti a rispondere alla sua chiamata, fin da giovanissimi, perché Dio è uno che ama le cose “improvvisate”!

Mt 25,13 - “Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno, né l’ora.”

## COVID 19: LE RIFLESSIONI DEI RAGAZZI

Come sempre il confronto con i ragazzi è molto utile: per loro, spero, per noi senz’altro. Il dialogo è il lavoro di una vita. È un’arte. È un’intuizione. È fare e farsi spazio. Conoscere e conoscersi. Infine è una forma d’amore. Amore per la comprensione e la consapevolezza. Amore per l’umiltà. Amore per l’uomo, per il “diverso”. Una volta un’amica mi disse che noi siamo le relazioni che abbiamo intrecciato e che intrecciamo. Mi colpì molto e pensai che avesse ragione. Infatti ognuno, oltre a sé stesso, ci regala anche la scoperta di una nostra sfumatura.



Apriamo dunque il dialogo con i ragazzi! Dai più piccoli ai più grandi:

- Con questa faccenda è anche aumentato il razzismo in Italia, inutilmente, dato che il primo infetto era codognese, infatti molti insultavano gli orientali...

**Alice**

- Ora è tutto cambiato. E’ sconvolgente. Tutti con le mascherine (giustamente). Ieri sono andato al supermercato e mi è capitato di vedere uno impazzito. Urlava, lanciava il cibo. Stare in casa troppo porta anche a questo. **Matteo**

- Questo momento mi sembra una partita di basket: la partita si gioca in cinque (per squadra), ma se solo uno di questi non gioca, si è in svantaggio. I restanti quattro potranno essere anche i più forti, ma la partita si perde. A me sinceramente non piace perdere.

**Mr X**



- Chi abita in piccoli appartamenti rischia quasi di impazzire, soprattutto se non si ha letteralmente nulla da fare, per fortuna io ho la play e le video-lezioni...

**Filippo**

- Grazie a questo momento sto rafforzando molti lati del mio carattere, come la pazienza, l’organizzazione mentale e la positività, che inevitabilmente mi portano a una crescita personale che in una situazione “normale” non avrei notato. **Aurora**

- Solo quando ti privano della libertà, capisci quanto in realtà tu sia stato libero. **Valerio**

- Tante volte ho usato e sentito la parola INSIEME: forse solo ora mi rendo conto di quanto mi manchi essere, pensare, ideare, lavorare, costruire e realizzare insieme. **Giovanni**

- ...volevo parlare di un video, nel quale dei mezzi militari trasportano da Bergamo delle vittime poiché non c’era più posto nel cimitero: quel filmato mi ha fatto piangere e da quel giorno ho preso sul serio questa malattia... **Rajvir**

- Vorrei finire con una citazione che onestamente non so di chi sia ma mi ha toccato particolarmente: “Ai nostri nonni hanno chiesto di andare in guerra, a noi hanno chiesto di stare a casa”. **Lorenzo**

- Adesso, ogni mattina quando mi sveglio, mi sento spento, con un vuoto all’ interno impossibile da colmare, tutto ciò perché mi mancano i miei “soci”, la mia ragazza... **Alessio**

...continua nella pagina seguente

- ...quando mi vietano di fare qualcosa, non so perché mi viene voglia di fare l'opposto, mi sento come un leone chiuso in una gabbia. Mi chiedo alcune volte perché le persone siano così ignoranti da non restare a casa, in fondo abbiamo un compito molto facile rispetto agli infermieri che combattono contro il virus mettendo a rischio la loro stessa vita per salvare quella di un altro. **Monica**



- Ho imparato che anche con poco si possono passare le giornate, ho imparato a non lamentarmi più per niente e penso che se tutti noi facciamo la nostra parte, ci impegniamo a rispettare le regole, sicuramente i contagiati saranno minori, ma serve il contributo di tutti. **Mattia**

- Essendo creativo, ho sistemato la mia stanza, modificato una macchinina e la mia bicicletta e infine ho sistemato il giardino insieme al mio papà, pensando che l'epidemia finisse presto. Invece mi sbagliavo. **Mr Z**

-...questi, sino ad oggi, hanno continuato ad uscire in gruppetti di tre o quattro per fare la loro passeggiata. Devono capire che le persone stanno morendo per colpa loro, che il personale sanitario si ritrova a dover scegliere chi vive e chi muore, che la protezione civile è in seria difficoltà perché mancano fondi, che sono tantissimi i volontari in prima linea per affrontare questa battaglia.... La storia ci insegna, però, che senza un senso di unità e fratellanza non si vincono le battaglie. **Adele**

-...è palese che la semplice persuasione non è affatto utile, poiché le persone, con le misure attualmente in vigore, si ostinano ad uscire di casa come se niente fosse. Ribadisco che, secondo me, l'unico modo per convincere la popolazione a restare in casa, è attuando misure drastiche e pesanti. **Luca**

- Ritengo doveroso esprimermi riguardo alle limitazioni di spostamento imposte. Oltre ad essere state tardive, a malincuore, sono spesso inefficaci. I cittadini anziani (maggiormente a rischio) dovrebbero tassativamente rimanere nei loro domicili. I giovani, non da meno, si sentono invincibili e scorrazzano libera-

mente per le strade, ignari del pericolo. **Leonardo**

- Ma nulla è certo, l'unica cosa che possiamo fare da cittadini consapevoli è stare a casa, pensando alla salute di tutti e a tutto il personale medico che non può permettersi di stare comodamente sul divano come noi. **Rebecca**

- È importante avere rispetto degli altri e di sé stessi, quindi se ci vengono date delle regole temporanee, è essenziale che ognuno le rispetti nel proprio piccolo, anche se questo ci fa vivere in una piccola e breve dittatura (se così si può chiamare) molto più morbida. **Claudia**

- ... avrei agito in modo differente se fossi stata io a dover prendere decisioni per il mio Paese. Innanzitutto, non mi sarei appellata al buon senso della popolazione, ma avrei chiesto sin dal principio aiuto alle forze dell'ordine per mantenere la disciplina e sanzionare chi non avesse rispettato le regole. Non è deludente che le persone "obbediscano" alle decisioni prese dal nostro Stato solo per paura di una punizione? Per me sì, perché questo dimostra quanto siano poco diffuse la responsabilità, la civiltà e il rispetto. **Sara**

- Ritengo che, tutto sommato, l'Italia sia l'esempio da seguire anche per gli altri stati, dato che sta adottando tutte le misure che adotterei io per riuscire a diffondere e far rispettare le norme, senza lasciare indietro nessuno.

Tutte le vite hanno valore, sia quelle dei giovani che quelle degli anziani e non è quindi giusto sacrificare nessuno. Dal mio punto di vista, infine, la diffusione dei messaggi è il principio essenziale per ottenere risultati, ma le forze dell'ordine sono necessarie per mantenere l'ordine nel caos di chi non vuole capire. **Giacomo**



## GRUPPO DI PRIMA ELEMENTARE



Da marzo le nostre vite sono state stravolte dal Covid-19; nel giro di qualche giorno ci siamo trovati a vivere le nostre vite in maniera inedita. Siamo stati costretti a stare in casa per salvaguardare la nostra salute e quella degli altri, ci siamo dovuti abituare alle mascherine, al cosiddetto “distanziamento sociale”, alla lontananza dei nostri cari e a molto altro. Abbiamo abitato un tempo sospeso, durante il quale le nostre vite sembravano ferme ma in realtà sono continuate in maniera diversa. In questi mesi non solo le nostre vite ma anche il nostro essere Chiesa ed Associazione è cambiato. In particolare, l’Azione Cattolica parrocchiale si è dovuta reinventata per essere vicina ai propri associati. Dopo un primo momento di smarrimento il gruppo educatori di AC ha deciso di continuare le proprie attività, seppure a distanza.

## CLASSE SECONDA PRIMARIA

Il giorno 23 febbraio 2020, giornata prevista per l’incontro con i Genitori, è stato sospeso anche il catechismo. Non potendo prevedere quanto sarebbe durata questa interruzione, i catechisti del gruppo Nazareth hanno ritenuto opportuno e necessario mantenere i contatti con le famiglie, inviando settimanalmente i link per seguire le S. Messe, accompagnati dalle indicazioni della catechesi in programma.

Al periodo della Quaresima è stata posta particolare attenzione. E’ stata l’occasione per intraprendere, attraverso l’utilizzo di semplici schede, un cammino di riscoperta del nostro Battesimo, partendo dai Vangeli domenicali. Inoltre, i video alla comunità, inviati dal nostro Parroco hanno rappresentato l’aiuto per mantenerci in sintonia con il percorso liturgico, riuscendo

La prima occasione è stata l’organizzazione della “Via Crucis dei giovani”: una tappa fondamentale per l’anno liturgico che non poteva essere vissuta come ogni anno ma grazie all’aiuto degli educatori più tecnologici è stato possibile realizzare una “Via Crucis dei giovani on-line”. Il video, caricato su “Youtube” è stato seguito da centinaia di persone, raggiungendo anche chi non partecipa abitualmente alla Via Crucis. Sono continuati anche gli incontri con i ragazzi e i giovanissimi grazie ad una piattaforma digitale che ha permesso agli educatori di strutturare alcuni incontri a distanza, così da “non perdersi di vista” e soprattutto rimanere vicini ai più piccoli in un momento così difficile. I genitori dei ragazzi dell’ACR si sono lasciati coinvolgere volentieri nelle attività proposte degli educatori che hanno contribuito alla nascita di tante piccole “chiese domestiche”, nelle quali non sono mancate la preghiera e la condivisione fraterna. Il gruppo adulti, invece, si è preoccupato di sostenere l’Associazione attraverso la preghiera e attraverso il sostegno ai più adulti mediante alcune telefonate settimanali.

Non è mancato nemmeno il sostegno alle persone in difficoltà: l’AC, infatti, si è impegnata ad organizzare una “spesa sospesa” per chi, a causa del Coronavirus si trovava in difficoltà. Un’iniziativa che ha permesso di raccogliere diversi alimenti per le famiglie più fragili.

Sabato 27 giugno è stato possibile incontrarsi di persona per un momento di riflessione rispetto a quanto è stato vissuto: ne è emerso che la famiglia e la preghiera sono state fondamentali per vivere questo difficile periodo che ancora non si è concluso.

a completare le tappe della catechesi presentati dal testo adottato: *“La mia impronta nella Tua”*

**Catechisti della seconda classe**



... **ANCORA DAI NOSTRI RAGAZZI**

Camilla: quando sono rimasta a casa e non si poteva uscire e sentivo tutte quelle ambulanze ho pensato e pregato con la mia famiglia per tutte le persone che sono state male...è stato difficile non poter vedere nessuno dei miei amici.  
La speranza non ci ha mai abbandonato.

Federico: "Per noi bambini di quinta elementare questo doveva essere un anno speciale nel quale dovevamo ricevere due sacramenti importanti: la Prima Comunione e la Cresima.

Ero felice di poter incontrare il Signore e diventare grande, invece è successo qualcosa di inaspettato.

Un Virus ha stravolto le nostre vite e ci ha costretti a stare in casa per tre mesi senza poter incontrare i nonni, gli zii, i cugini, gli amici, le maestre e tutte le persone alle quali vogliamo bene. Sono stati mesi abbastanza duri, ma noi bambini siamo forti e anche con l'aiuto del Signore, abbiamo superato queste distanze. La domenica mattina seguivo da casa con i miei genitori la Messa in streaming e quasi mi sembrava di essere in Chiesa. Però vedevo tutto vuoto intorno all'Arciprete (a parte Monica che leggeva) e questo mi ha messo un po' di tristezza.

La sera prima di addormentarmi, pregavo con i miei genitori perché tutto questo incubo finisse in fretta e sono sicuro che il Signore ci ha aiutato. Ci ha messo una mano sulla testa per fare in modo che tutto tornasse alla normalità, o quasi.

Sono stato male non potendo vedere i miei amici e le persone a cui voglio bene, ma sapevo che dovevamo farlo per il nostro bene. Da un giorno all'altro non siamo più andati a scuola e nemmeno a catechismo. La nostra catechista Marina e anche Don Franco ci davano dei suggerimenti da fare ed era bello sentirsi vicino al Signore anche in questo modo.

All'inizio mi sembrava quasi di essere in vacanza, poi però la cosa è diventata più pesante perché ogni giorno si sentivano persone che stavano male e addirittura qualcuna è anche morta.

Poverini i familiari che non hanno potuto salutare i loro cari perché era troppo pericoloso andare in ospedale a trovarli e nemmeno poter celebrare il funerale. Le nostre abitudini in pochi giorni sono cambiate e noi bambini ci siamo adeguati. Non so ancora quando riusciremo a ricevere i due sacramenti, ma spero che tutto si riprenda bene e ci si possa incontrare senza la paura di ammalarsi. In questi momenti tristi ho riscoperto una cosa molto importante: la mia famiglia. Vivere sempre con mio papà e la mia mamma mi ha

fatto crescere e sono stato molto bene con loro. Vorrei che questo momento non finisse mai"

...Per me non venire al catechismo e non aver partecipato alle messe è come aver vissuto Dio a metà...Cioè è più bello e gratificante condividere il proprio credo, e non aver potuto fare la comunione e cresima per colpa della pandemia mi ha fatto molto arrabbiare...

...La pandemia, un mostro che ci ha preso alla sprovvista, cercando di annientare il nostro quotidiano... avvolgendo ogni cosa nell'oscurità...

Ma la luce del Signore dentro me illumina sempre il mio cammino.

.....

Ciao...

Questo periodo per me e per la mia famiglia non è stato FACILE, perché dopo la morte di mia nonna è morto anche mio zio (suo figlio), tutto questo in 20 giorni. Poi ho visto i miei genitori stare male per questo VIRUS.

Ho avuto tanta paura, però insieme ai miei fratelli ho pregato tanto e in più quando tu Marina mandavi i video di Don Franco e li guardavo da solo (perché vicino ai miei genitori non potevo stare) devo dire che lo SENTIVO veramente VICINO a me, anzi a tutti...

**GRAZIE DON FRANCO!!!**

Io a messa sono sincero non ci sono ancora andato (a parte quella x mio zio), perché ho PAURA ancora per questo VIRUS.

La mia mamma SEMPRE me lo chiede, ma non insiste (sicuramente vede che non sono ancora pronto). La messa della DOMENICA ora manca...mancano gli amici e anche te MARINA...

Per la COMUNIONE e la CRESIMA, pazienza si farà quando sarà POSSIBILE, così potrà essere una giornata indimenticabile, anche se io non avrò presenti NONNA e Zio, ma sono sicuro che saranno accanto a me anche se non potrò ABBRACCIARLI.

*Luca Della Montagna*

.....

... **DAL BRASILE**

GIORGIO, caro fratello

Sono molto contento della tua preoccupazione. Sì, stiamo tutti bene e, per quanto ne sappiamo, nessuno della nostra Famiglia, anche il più anziano, ha avuto problemi con il virus corona. Come cristiani, tuttavia, questo non è sufficiente per dire che tutto va bene. La sofferenza intorno a noi è molto grande.

Voi italiani sapete di cosa sto parlando...Non ho bisogno di altri commenti. Ma il più grande dei nostri problemi è la sfera politica. C'è un quasi genocidio qui causato dal più assoluto egoismo che ha preso il comando dell'alto governo. Un governo che insiste nel dire che ciò che il mondo chiama una pandemia è solo un'altra influenza. Che migliaia dovrebbero morire, ma questo è normale...

D'altra parte, la pandemia ci insegna molto e sta prendendo da milioni di cuori ciò che è più prezioso di loro: amore, fratellanza, belle iniziative di solidarietà e impegno verso gli altri. Durante i miei 63 anni non ho mai vissuto un periodo così bello in questa prospettiva.

Dio ha certamente i suoi piani.

*Armando Tortelli*

### ... DALL'ALBANIA

Carissimo don Franco come sta?

In queste settimane stiamo seguendo con apprensione e non con poca angoscia attraverso i tg italiani, le notizie delle nostre Suore di Bergamo e di alcuni nostri amici della provincia di Bergamo quanto sta accadendo nel mondo, in Italia, in particolare nella zona di Brescia, Bergamo, in tutta la Lombardia ed anche a Carpenedolo.

Sento con una certa frequenza i miei genitori che finora stanno bene. Da una decina di giorni anche in Albania c'è allarme, sono state chiuse anche qui le scuole, le chiese, ci sono controlli rigidi per il movimento di mezzi e persone; sembra che il Governo sia consapevole del rischio e della impossibilità assoluta di curare chi è contagiato, data la mancanza totale di mezzi della Sanitel Albanese.

Le assicuro la mia preghiera fiduciosa a Colui Che può tutto per Lei e per tutta la Parrocchia.

Mi affido alla Sua preghiera e La saluto cordialmente,

*Suor Fernanda*

### GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE S.M. TERESA

La situazione drammatica che stiamo vivendo in questo periodo causato da un virus fino ad ora sconosciuto "Covid 19" che ha decimato migliaia di persone in tutto il mondo, ci spinge a fare i conti con la nostra fragilità, i nostri limiti. Ci siamo sentiti persi come in un mare in tempesta - quando succedono questi fatti "epidemie, terremoti, stragi in altri paesi" li sentiamo lontani e non riusciamo a capire fino in fondo l'entità di queste tragedie. Quello che succede oggi anche a noi ci fa crescere la consapevolezza che il mondo è una casa comune e che con la globalizzazione non è facile circoscrivere questi fenomeni. Questa epidemia ha portato un carico di sofferenza anche nel nostro paese e purtroppo tanti nostri amici e conoscenti ci hanno lasciato portando sconcerto e costernazione in quelli che ci hanno conosciuti e ammirati per la loro operosità instancabile. Non sono stati risparmiati nemmeno tanti missionari ritornati in Italia dopo aver speso la loro vita in missione, nei loro istituti davano ancora un valido contributo. Fortunatamente si è accesa una luce in fondo al Tunnel, con le regole da rispettare possiamo arginare ed espellere questo ospite indesiderato.

Il gruppo missionario si stringe intorno alle famiglie colpite da questi gravi lutti assicurando una preghiera e un costante ricordo.



Buona Domenica delle Palme.

Ho appena finito di seguire su youtube la Santa Messa della nostra chiesa parrocchiale con mia mamma. Mi è mancato non poter essere lì personalmente. Le allego un'immagine del mio piccolo angolo di preghiera. Le rimando il mio cellulare e le chiedo di potermi fare avere il suo.

Se possibile dedichi una preghiera ai miei genitori che, con il loro lavoro, vivono una situazione di rischio. Un caro saluto

*Gianluca*

## MEMORIALE AL CIMITERO

Alcune immagini della toccante cerimonia, presieduta dal Parroco Don Franco Tortelli, sabato 6 Giugno presso il cimitero, in memoria dei nostri cari defunti durante l'emergenza sanitaria di questi ultimi mesi,

alla presenza delle autorità civili e militari. 79 carpedolesi che rimarranno nel cuore e nella memoria, non solo dei 527 parenti e amici presenti, ma anche di tutti i nostri concittadini.



### L'OMELIA DEL PARROCO

Il nostro Dio è il Dio della Vicinanza, è un Dio vicino, che cammina con il suo popolo. Quell'immagine nel deserto, così evocata nell'esperienza di queste persone, nell'Esodo: la nube e la colonna di fuoco per proteggere il popolo: cammina con il suo popolo. Non è un Dio che lascia le prescrizioni scritte e dice: "Vai avanti". Fa le prescrizioni, le scrive con le proprie mani sulla pietra, le dà a Mosè, le consegna a Mosè, ma non lascia le prescrizioni e se ne va: cammina, è vicino. "Quale nazione ha un Dio così vicino?".

È la vicinanza. Il nostro è un Dio della vicinanza. L'uomo troppe volte rifiuta la vicinanza di Dio, lui vuole essere padrone dei rapporti e la vicinanza porta sempre con sé qualche debolezza. Il "Dio vicino" si fa debole, e quanto più vicino si fa, più debole sembra. Quando viene da noi, ad abitare con noi, si fa uomo, uno di noi: si fa debo-

le e porta la debolezza fino alla morte e alla morte più crudele, la morte degli assassini, la morte dei peccatori più grandi. La vicinanza umilia Dio. Lui si umilia per essere con noi, per camminare con noi, per aiutare noi. Il "Dio vicino" ci parla di umiltà. Non è un "grande Dio", no. È vicino.

È di casa. E questo lo vediamo in Gesù, Dio fatto uomo, vicino alla morte. Con i suoi discepoli: li accompagna, insegna loro, li corregge con amore... Pensiamo, per esempio, alla vicinanza di Gesù ai discepoli angosciati di Emmaus: erano angosciati, erano sconfitti e Lui si avvicina lentamente, per far loro capire il messaggio di vita, di resurrezione (cfr LC 24,13-32).

Il nostro Dio è vicino e chiede a noi di essere vicini, l'uno all'altro, di non allontanarci tra noi. E in questo momento di crisi per la pandemia che stiamo vivendo, questa vicinanza ci chiede di manifestarla di più, di farla vedere di più. Noi non possiamo, forse, avvicinarsi

fisicamente per la paura del contagio, ma possiamo risvegliare in noi un atteggiamento di vicinanza tra noi: con la preghiera, con l'aiuto, tanti modi di vicinanza.

E perchè noi dobbiamo essere vicini l'uno all'altro? Perchè il nostro Dio è vicino, ha voluto accompagnarci nella vita. È il Dio della prossimità. Per questo, noi non siamo persone isolate: siamo prossimi, perchè l'eredità che abbiamo ricevuto dal Signore è la prossimità, cioè il gesto della vicinanza. Chiediamo al Signore la grazia di essere vicini, l'uno all'altro; non nascondersi l'uno all'altro; non lavarsi le mani, come ha fatto Caino, del problema altrui, no. Vicini. Prossimità. Vicinanza. "Infatti, quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che Lo invociamo?".

**SIAMO STORDITI, INCREDULI, SOSPESI**, e ci sembra ancora di vivere in un film di fantasia, attori di una trama che soltanto il più fu-

turista dei cinema di fantascienza poteva riservare alla nostra immaginazione. Siamo attoniti, impauriti e sofferenti, preoccupati per un futuro che non riusciamo a capire e a rappresentare, di fronte a serie incognite che sono fonte quotidiana di una inquietudine diffusa, nei pensieri, nei cuori, negli sguardi. Il contagio da coronavirus ci è arrivato alle spalle, improvviso, inatteso. Ha sconvolto normalità e progetti, percorsi e visioni, salute e socialità. Ha modificato radicalmente le nostre vite, le nostre abitudini, le nostre certezze. Eppure...non c'è alternativa alla vita piena, alla vita di ciascuno, alla vita di tutti, insieme. Speriamo nel futuro, chiediamo a gran voce di sognare un tempo diverso, quando sarà tutto finito, ma, lo possiamo testimoniare poiché "il cambiamento è già in atto. Per ciascuno di noi. Non occorre attendere il tempo che verrà, la stagione in cui l'emergenza sanitaria potrà dirsi conclusa. Siamo già diversi, forse non riconoscibili ai nostri stessi occhi."

Anche il nostro concetto di tempo è cambiato: Avevamo la vita in mano, scandita dalle agende che

segnavano il calendario fisso del domani, la nostra appropriazione sicura del futuro, la garanzia che ci saremmo stati comunque. Sempre dinamici, in movimento, di corsa, per inseguire obiettivi e risultati. Ora l'orizzonte è quotidiano, e ci siamo ormai abituati a relativizzare quello che potrà accadere, e a dare più valore alla concretezza del presente, senza distrarci, senza disperderci, senza false illusioni. Con profondità e lentezza, dentro spazi limitati, riprendendo necessariamente il filo del pensiero, delle idee, dei significati. "La salute? Tema centrale di un dibattito planetario": eravamo invincibili nella nostra fisicità di alto profilo, convinti che una questione sanitaria come la pandemia non ci avrebbe mai raggiunti, sicuri che i nostri traguardi di scienza e di welfare ci avrebbero risparmiato da ogni attacco.

Adesso siamo invece alla prese con la fragilità intrinseca della nostra natura umana, e abbiamo rimesso proprio la salute al centro delle preoccupazioni di tutti e di ciascuno, al primo posto dell'impegno per il bene comune.



## NON DOBBIAMO TEMERE DI RIFLETTERE SULLA MORTE

Avevamo allontanato la morte dal palcoscenico della vita, l'avevamo quasi espulsa dai nostri riti quotidiani, l'avevamo avvolta in un silenzio dimentico della drammatica verità del nostro esistere. Ora proprio la morte è divenuto il tema inatteso delle nostre giornate, un numero statistico di confronto, un elenco lunghissimo di decessi, una terribile realtà con la quale confrontarci costantemente.

E si è tramutata in un generale rimpianto per tutti coloro che ci hanno lasciati in solitudine, nel profondo dolore per il distacco da chi non c'è più, nella tristezza infinita per quelle bare allineate e costrette a viaggiare sui camion militari, partendo dalla martoriata Bergamo in una sera di marzo. Come ci ha raccontato quella foto, simbolo per sempre di una tragedia italiana che ha commosso il mondo. E quel tragico sibilo delle ambulanze che per giorni e notti scuo-

tevano la nostra sicurezza ed erano annunci di un appuntamento che poteva trovarci protagonisti e nel tempo ci strappavano una preghiera per i tanti che non conoscevano il ritorno.

Per questo motivo abbiamo ripreso il senso autentico della nostra umanità, il significato della nostra finitezza, precarietà, caducità terrena. E il pensiero della morte, molto di più di prima, ci aiuta a stabilire le priorità, a mettere in ordine i valori che contano, le scelte di bene, l'amore per gli altri.

Ed è il pensiero della morte che, alla fine, aiuta a vivere. Forse oggi la storia ci restituisce l'opportunità di sentire che ci eravamo sbagliati, che ci credevamo più forti di quel che eravamo. Il tempo sospeso in cui viviamo ci permette di contattare la nostra fragilità, la paura di morire, il bisogno e la distanza dell'altro, la responsabilità verso l'altro.

## I DEFUNTI AL TEMPO DELLE RESTRIZIONI COVID 19

Se ne sono andati così: nel buio, in silenzio, senza una mano da stringere, senza la carezza o lo sguardo di chi li amava. Morti soli. Distanziati dalle lacrime di chi li piangeva. Sono i caduti di questa pandemia improvvisa, giunta senza ultimatum, senza dichiarazioni del nemico.

Spesso deboli per l'età o le malattie precedenti, ma a volte anche forti fino a pochi giorni prima. I loro cari

non hanno potuto avvicinarli neppure "dopo": questa maledetta storia che ha impedito l'estremo saluto, l'abbraccio degli amici e dei parenti, il confronto, il sorriso di un ricordo bello da condividere, nella tristezza del distacco.

Abbiamo perduto anche il calore simbolico del rito dell'addio. Ancora adesso stiamo celebrando con riti postumi il loro ricordo.



ALBANESE GIOVANNA  
di anni 86



ARMANINI ALBERTO  
di anni 70



ASTORI VALENTINO  
di anni 80



AZZI IDA  
di anni 92



BARATTI LILIANA  
di anni 77



BARONE GIOVANNI  
di anni 81



BAZZOLI FRANCO  
di anni 82



BIANCHI ENRICO  
di anni 87



BIONDELLI ALVERINO  
di anni 87



BOIFAVA MARIA  
di anni 76



BOLZONI LORENZO  
di anni 67



BONATTI LINO  
di anni 74



†  
BONI ANGELO  
di anni 84



†  
BONOMETTI ROSA  
di anni 91



†  
BOSCHETTI GENTILE  
di anni 79



†  
BOSELLI ELEONORA  
di anni 91



†  
BOSIO SERGIO  
di anni 65



†  
CHIARINI MARINO  
di anni 69



†  
CONSOLI LUIGIA  
di anni 70



†  
CORSI LORENZO  
di anni 72



†  
DANESI LUIGI  
di anni 87



†  
DELL'AGLIO MARIA  
di anni 70



†  
DELLA MONTAGNA GIUSEPPE  
di anni 64



†  
DORDONI UGO  
di anni 80



†  
FERRARI GERMANO  
di anni 85



†  
FRIGERIO A. MARIA  
di anni 85



†  
GHIO MARIO  
di anni 80



†  
GIOVANNELLI ATTILIO  
di anni 78



†  
CRITTI MARIA  
di anni 94



†  
LAFFRANCHI ERNESTO  
di anni 73



†  
MARINI ALDO  
di anni 78



†  
MARINI ODOARDO  
di anni 64



†  
MASINA AGOSTINA  
di anni 97



†  
MATTINZOLI FABIO  
di anni 65



†  
MESSEDLAIA ROBERTO  
di anni 66



†  
MOSCATELLI CARLA  
di anni 88



†  
NAPOLITANO ROSINA  
di anni 83



†  
NEGRISOLI LIDA  
di anni 89



†  
NICOLOSI ERNESTO  
di anni 87



†  
NODARI ADELE  
di anni 94



†  
NODARI MICHELE  
di anni 78



†  
NODARI PIETRO  
di anni 84



†  
PASOTTI FRANCESCO  
di anni 78



†  
PASSERI ARMIDA  
di anni 84



†  
PESCI BIANCA  
di anni 94



†  
PIZZI GABRIELA  
di anni 87



†  
PORRINI LUIGI  
di anni 92



†  
RANZATO ROBERTO  
di anni 88



†  
RASTELLI FELICE  
di anni 79



†  
REBAINI VANDA  
di anni 69



†  
RIVIERA ATTILIO  
di anni 73



†  
RODELLA ADRIANA  
di anni 86



†  
RODELLA CARLA  
di anni 73



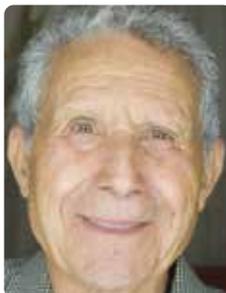
†  
RODELLA RINALDO  
di anni 78



†  
SALOMONI G. CARLO  
di anni 70



†  
SCARONI ALDINA  
di anni 86



†  
SECCHI ANGELO  
di anni 82



†  
SPAGNA MARIA  
di anni 96



†  
TONINELLI RITA  
di anni 93



†  
TONOLI EUGENIA  
di anni 71



†  
TONONI ANNA  
di anni 70



†  
TONONI TARCISIO  
di anni 80



†  
TRECCANI MARIA  
di anni 89



†  
TRECCANI UMBERTO  
di anni 79



†  
UNITI ELDA  
di anni 92



†  
VENTURINI ROSA  
di anni 91



†  
VINASCHI CATERINA  
di anni 97



†  
VISANI BRUNO  
di anni 77



†  
VISANI GRAZIA LUCIA  
di anni 81



†  
ZANIBONI CATERINA  
di anni 83



†  
ZAPPETINI ELISABETTA  
di anni 91



†  
ZAPPETINI LIDIA  
di anni 85



†  
ZERBINATI CESARINA  
di anni 79



†  
ZILIO MARIO  
di anni 82



†  
ZINGARELLI GIOVANNI  
di anni 73



## **BENVENUTO A DON MASSIMO REGAZZOLI**

**NATO A BRENO 3/8/1973 ORD. A BRESCIA 13/6/2009 DELLA PARR. DI BERZO DEMO  
TRA NOI DAL 9 AGOSTO**

Dopo tanta attesa diamo il benvenuto a don Massimo, un sacerdote che il Vescovo Pierantonio ci invia e che accogliamo con tanta riconoscenza.

Ogni comunità parrocchiale desidera un sacerdote giovane che possa stare tra i giovani come lievito, come sale che rende buona e saporita la vita, come luce che rende sicuro il cammino. Ma questo lusso non è possibile per tutti visto il numero limitato di vocazioni sacerdotali, sentiamoci pertanto fortunati e riconoscenti per questo dono. Don Massimo, io don Franco parroco, don Francesco, don Mario, le Rev.de Suore e tutta la comunità di Carpenedolo ti accogliamo proprio come un dono prezioso e ti affidiamo la cura dei più giovani, di coloro che si affacciano alla vita e vi entrano con la necessità di trovare qualcuno che sappia dir loro per cosa vale la pena vivere, qual è il segreto della felicità, quella vera che viene dalla capacità di dare un senso alla vita, la bellezza di seguire il Signore. Sono tante le cose che, come parroco, vorrei dirti, ma mi rendo conto che il rischio di essere patetico e di ripeterti quanto già tu sai e hai appreso in questi anni di formazione e di curato per 11 anni nella parrocchia di Pontoglio, è elevato e allora ti racconto un desiderio che ho sempre coltivato nella mia vita sacerdotale. È il desiderio di una vera e reale fraternità sacerdotale,



nella sincerità del rapporto, perché credo nell'importanza di essere sostegno gli uni per gli altri, perché sono convinto che sia le gioie ma soprattutto le fatiche, i momenti di solitudine, le decisioni importanti, le scelte impopolari, gli insuccessi pesano meno se possono essere condivisi. Pensa che bello don Massimo, se i nostri parrocchiani potranno dire, guardando ai loro preti: "Vedete come si vogliono bene". Il bene è da sempre la molla che convince le persone riguardo alla bontà del Vangelo e della vita cristiana, succede così dall'inizio della chiesa già nella prima comunità descritta dall'evangelista Luca negli Atti degli apostoli (At.2,42). Vieni in una bella comunità, tra gente buona, generosa, che vuole bene ai suoi preti e sono certo che ti sentirai a tuo agio. I ragazzi, gli adolescenti, i giovani sono il tuo primo campo di lavoro, da giovane come loro non ti sarà difficile comprendere le fatiche, gli smarrimenti, le delusioni e le attese che animano la loro vita e sarà interessante e stimolante per tutti loro vederti vivere la tua vita di sacerdote, una vita alla sequela del Signore e donata per il bene di tutti. Ho molto apprezzato la tua voglia di essere fra noi. E allora benvenuto! e come diceva san Giuseppe Benedetto Cottolengo "Avanti in Domino, amore e nessun timore."

**don Franco**

## **Angiolino Bonetta verso la santità**

**PAPA FRANCESCO: SÌ ALLE «VIRTÙ EROICHE» DI ANGIOLINO BONETTA DI CIGOLE**

Papa Francesco ha ricevuto ieri il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzando il Dicastero a promulgare i Decreti riguardanti una prossima nuova Beata e 4 nuovi Venerabili Servi di Dio. Fra questi il bresciano Angiolino Bonetta.

Angiolino Bonetta nasce a Cigole, in provincia di Brescia, il 18 settembre 1948 da una famiglia di operai. A dodici anni gli viene amputata una gamba in seguito ad un sarcoma osseo. Dice di offrire tutto "a Gesù per la conversione dei peccatori". Incoraggia gli altri malati, trasmette pace. A una persona che lo compatisce perché cammina con fatica sulle stampelle, dice: "Ma lei non sa che ad ogni passo potrei salvare un'anima?". Si consacra al Signore tra i "Silenziosi Operai della Croce". "Ora son tutto della Madonna

- dice - dalla punta dei piedi alla cima dei capelli". In una lettera prima di morire, scrive: "Da quando sono entrato tra i Silenziosi Operai, il Signore mi ha dato una tempesta di grazie, da me finora sconosciute. Mi sento forte come un leone e canto dalla mattina alla sera". Muore a Cigole il 28 gennaio 1963, all'età di 14 anni.



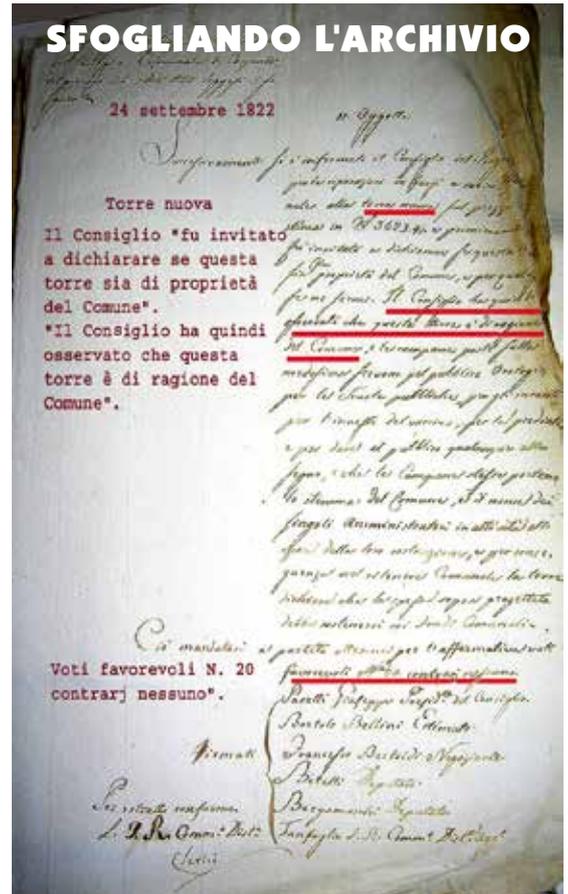
## RESTAURO SACRESTIA SANTUARIO



Dopo il restauro dei dipinti di Simone Butti della chiesa della Madonna del Castello, si è conclusa a cura della parrocchia il restauro della sacrestia con il benestare della Sovrintendenza per i beni architettonici ad opera della restauratrice Monica Bispo. Con questo intervento si considera completo il restauro del santuario avviato nel 2000.

## LA PROPRIETÀ DEL CAMPANILE

### SFOGLIANDO L'ARCHIVIO



**Voti favorevoli N. 20  
contrarj nessuno\*.**

OGNUNO DI NOI PUÒ DARE IL SUO CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DI IMPORTANTI OPERE (tetto della chiesa parrocchiale e del suffragio - ripristino balconata santuario - intonaci chiesa Lama - danni alle vetrate dopo gli eventi del 8 Agosto.

ADOTTANDO UNA DELLE SEGUENTI MODALITÀ.

- Conto Corrente postale

c/c 28753697 ABI 07601 CAB 11200 Banco Posta filiale di Carpenedolo

- Versamento bancario a favore della Parrocchia S. Giovanni Battista.

c/c n. 6099 ABI 03500 CAB 54230 Banco di Brescia Filiale di Carpenedolo

c/c n. 01/56 ABI 08676 CAB 54230 BCC del Garda filiale di Carpenedolo.

- Vaglia postale

indirizzato a Parrocchia S. Giovanni Battista, V.Ventura 1 - 25013 Carpenedolo

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### BATTESIMI 2019

49. Candrina Leonardo di Cristian e Galuppini Francesca

### BATTESIMI 2020

01. Pastori Penelope di Valter e Paghera Arianna
02. Toni Lenoir di Ermal e Toni Albina
03. Aufiero Rebecca di Alessio Giuseppe e Tononi Lucia
04. Botturi Alice di Giuseppe e Biondo Vanessa
05. Bianco Mirco di Matteo e Castrini Fabiana
06. Priori Leonardo di Michele e Piacentini Sonia
07. Boldrini Cristian di Giuseppe e Rastelli Valentina
08. Cuelli Alessandro di Gabriele e Foroni Elisa
09. Pellegrinelli Anita di Alberto e Magri Cinzia
10. Borsari Ettore di Enrico e Cagliari Valentina

### MATRIMONI 2020

01. Cuelli Davide con Barone Federica

### DEFUNTI 2019

68. Zanetti Giovanni di anni 82
69. Bonandi Giulia di anni 93
70. Casnici Margherita di anni 91
71. Treccani Maria di anni 85

### DEFUNTI 2020

01. Pezzaioli Severina di anni 85
02. Torre Rosa di anni 84
03. Perina Carmen di anni 64
04. Cherubini Marcello di anni 88
05. Ferrari Lorenzo di anni 77
06. Bolzoni Armando di anni 86
07. Leorati Cesarina di anni 90
08. Moratti Giuliana di anni 73
09. Santinato Mario di anni 68
10. Ghirardi G.Franco di anni 91

11. Guerreschi Renato di anni 78

12. Tosoni Rosa di anni 98

**dal n°13 al n° 87 vedi foto**

88. Mussato Irene di anni 95

89. Orsini Lorenzo di anni 75

90. Bonisoli Claudio di anni 63

91. Ghiotto Bruna di anni 62

92. Monteverdi Neli di anni 94

93. Perini Marta di anni 82

94. Este Angelo di anni 80

95. Perati Luigi di anni 81

96. Serina Rosa di anni 86

97. Araldi Rosa Giulia di anni 82

98. Zaniboni Caterina di anni 83

99. Longhi Ines di anni 94

100. Zaniboni Pier Luigi di anni 80

101. Barone Guglielmina di anni 95

## L'OMELIA DEL PAPA IN TEMPO DI EPIDEMIA

**Riportiamo le parole pronunciate da Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro**

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

Il Papa prega per la fine della pandemia

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre, è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrò scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e

alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordi-

*...continua nella pagina seguente*



ne, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui

a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).